

# GLOSSARIO

## A

### **Accessibilità:**

**Alle strutture:** si intende l'accesso fisico agli edifici e alle strutture edilizie da parte delle persone con disabilità che hanno difficoltà a carattere motorio e che necessitano di adeguamenti strutturali agli edifici per poter accedere.

**Al web:** si intende l'accesso ai contenuti di un sito web da parte degli utenti che presentano disabilità sensoriali, cognitive e fisiche per i quali diventa necessario realizzare pagine web rispettando una serie di regole tecniche e specifiche strumentazioni.

### **Allievi certificati:**

Si definiscono quegli alunni che sono stati individuati come soggetti in situazione di handicap dal competente Servizio dell'Azienda USL tramite apposita certificazione. Tale certificazione attesta la natura della disabilità e il suo grado, secondo la classificazione delle tipologie definita a livello provinciale e mediante il modello della Diagnosi Funzionale; la certificazione viene rilasciata alla famiglia dell'alunno, che provvederà a consegnarla alla scuola o al Centro di Formazione Professionale all'atto dell'iscrizione. Per quegli alunni che evidenziano difficoltà di apprendimento e relazione in corso di frequenza scolastica o di attività formativa, compete al Dirigente Scolastico o al direttore della FP inviare la famiglia a consultare il competente servizio dell'Azienda USL.

### **Accordi Territoriali:**

Promossi dai Comuni sono necessari per attuare a livello locale il dettato normativo della Legge 104/92 e dell'Accordo Provinciale di Programma per l'integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap in rapporto ai bisogni dell'utenza e alle risorse di ogni territorio; sono finalizzati al coordinamento dei servizi scolastici con quelli territoriali ed extrascolastici per favorire l'effettiva realizzazione dei programmi di integrazione scolastica e sociale.

### **Accordo di Cooperazione transnazionale P.O.E.M.A.:**

L'ACT (Accordo di Cooperazione Transnazionale) POEMA è un'intesa che prevede una analisi comparativa dei sistemi di valutazione dell'occupabilità utilizzati da ogni partner del progetto; PORTICI e ARGOS hanno concordato uno schema comune per presentare lo 'stato dell'arte' nei propri contesti rispetto a questa tematica. Sulla base di questi due documenti, si sono sviluppati i lavori del workshop tematico di Örebro (Svezia). Ne è nata una griglia per la costruzione di un modello comune di riferimento (e non di uno strumento) per la valutazione di occupabilità all'inizio e al termine del percorso di inserimento al lavoro.

### **Accordo di Programma Provinciale sull'integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap:**

Secondo l'art. 34 del "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" - D.lgs. 18 agosto 2000 nr. 267, l'Accordo di programma è uno strumento che consente a due o più soggetti pubblici di determinare tempi, modalità, finanziamenti e coordinamento delle azioni per realizzare opere, interventi o programmi di intervento di pubblica utilità, che richiedono l'azione integrata e coordinata di diversi attori. In generale l'A.d.P. è un'intesa tra amministrazioni pubbliche diverse per definire e attuare particolari interventi,

programmi e opere (la costruzione di un ponte, l'istituzione di una casa-albergo per anziani, azioni di contrasto alla devianza), che richiedono un'azione congiunta ed integrata. Con decreto ministeriale 9 luglio 1992 applicativo dell'art.13 c.1, lettera A della Legge 104/92 vengono stabiliti i criteri per la stipula degli Accordi di programma tra enti locali, USL e amministrazione scolastica (i singoli istituti), allo scopo di realizzare l'integrazione scolastica dell'alunno con disabilità. L'Accordo di programma, in ambito comunale o provinciale definisce le responsabilità, le competenze e gli adempimenti delle parti.

### **Asphi:**

Fondazione per Avviamento e Sviluppo di Progetti per ridurre l'Handicap mediante l'Informatica; è un centro di competenza nazionale nato 25 anni fa che ricerca e sviluppa nuovi modelli di utilizzo delle tecnologie informatiche per le persone disabili, realizza progetti informatici, organizza corsi di formazione, progetta e coordina la realizzazione di software didattici e riabilitativi, sviluppa nuove metodologie per l'integrazione nelle scuole e nel mercato del lavoro, si occupa dell'accessibilità dei siti internet, promuove il coinvolgimento delle aziende per le iniziative di Responsabilità Sociale d'Impresa, progetta e coordina progetti dell'Unione Europea.

### **Assistenza di base:**

L'assistenza di base agli alunni disabili è parte fondamentale del processo di integrazione scolastica e la sua concreta attuazione contribuisce a realizzare il diritto allo studio. L'assistenza di base è di competenza della scuola e, secondo la nota Prot. n. 3390 del 30 novembre 2001 del Direttore Generale del MIUR, va intesa come il primo segmento della più articolata assistenza all'autonomia e alla comunicazione personale prevista dall'art.13, comma 3, della legge 104/92 .L'assistenza di base gestita dalle scuole è attività interconnessa con quella educativa e didattica. Queste tre tipologie di azioni devono concorrere tutte insieme alla integrazione della persona disabile secondo un progetto unitario che vede coinvolti tutti gli operatori (dirigenti scolastici, docenti, collaboratori scolastici, genitori, tecnici della riabilitazione, ecc.) in un unico disegno formativo che la norma definisce come Piano Educativo Individualizzato. L'assistenza di base è affidata materialmente al collaboratore scolastico e si realizza nelle seguenti prestazioni: ausilio materiale agli alunni portatori di handicap nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse, in cui è ricompreso lo spostamento nei locali della scuola e per le attività di cura alla persona ed ausilio materiale nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale. Il collaboratore scolastico partecipa al progetto educativo individuale dell'alunno e collabora con gli insegnanti e la famiglia per favorirne l'integrazione scolastica. Al fine di aumentare le competenze professionali e assicurare un servizio qualificato sono previsti appositi corsi di formazione per i collaboratori scolastici.

## **B**

### **Barriere Architettoniche:**

Si definiscono quegli ostacoli fisici che arrecano disagio a coloro che hanno una ridotta o impedita capacità motoria e che limitano o impediscono l'utilizzazione di spazi, attrezzature e componenti di una struttura. Si definiscono barriere anche la mancanza di tutta una serie di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la conoscibilità dell'ambiente a chi ha deficit sensoriali e percettivi.

## **Buone Prassi:**

Si intende la realizzazione empirica delle modalità di sviluppo di quelle esperienze maturate in taluni contesti che, grazie all'efficacia dei risultati raggiunti e alla soluzione di particolari problemi, è suscettibile di trasferibilità in contesti più ampi. Una buona pratica, per essere riconosciuta come tale, deve avere visibilità, essere partecipata, verificata e applicabile anche in altri contesti.

## **C**

### **Cat:**

Centro Ausili Tecnologici dell'AUSL di Bologna che si occupa dello studio e della predisposizione di ausili tecnologici e non, per risolvere i problemi dell'apprendimento, del lavoro e della vita quotidiana dei soggetti disabili.

### **Centri diurni:**

Si intende una struttura di ospitalità che svolge accoglienza in regime semiresidenziale, con caratteristiche di costanza e di continuità nel tempo, che prevede il rientro quotidiano dei minori in famiglia, evitando il loro allontanamento dal contesto sociale. Copre l'orario extra-scolastico e, nei giorni di vacanze scolastiche ed estive, copre l'intero arco della giornata; vi vengono svolte attività educative, ricreative e di sostegno allo studio (definizione SIPS).

### **Centro Socio Occupazionale:**

Struttura i cui servizi offrono un complesso di attività di terapia occupazionale, propedeutiche/sostitutive all'inserimento lavorativo; possono avere una collocazione fissa in una struttura specifica autonoma o essere aggregati ai centri diurni.

### **Centro socio-riabilitativo diurno:**

Il centro socio-riabilitativo diurno è una struttura socio-sanitaria a carattere diurno destinata a cittadini in stato di handicap. L'accoglienza di utenti di età inferiore alla fascia dell'obbligo scolastico è da considerarsi eccezionale e comunque non possono essere accolti soggetti di età inferiore ai 14 anni (definizione SIPS).

### **Centro socio-riabilitativo residenziale (Centro residenziale):**

Il Centro socio-riabilitativo residenziale è una struttura socio-sanitaria a carattere residenziale destinata a cittadini portatori di handicap di età di norma non inferiore ai 14 anni. In presenza di soggetti che rientrano per età nella fascia d'obbligo scolastico, ne deve essere garantita la frequenza scolastica (definizione SIPS).

### **Certificato di Qualifica:**

Attestato ufficiale, approvato dalla Provincia di Bologna e rilasciato a seguito di un esame ai sensi delle Direttive Regionali. Valido ai fini dell'iscrizione alle liste di collocamento e per la partecipazione a concorsi pubblici. Attesta il tipo di corso, il profilo professionale di riferimento, la durata, i requisiti d'accesso, i contenuti, (di base, tecnico professionali, trasversali), lo stage, altre esperienze pratiche, il tipo di prove di valutazione finale.

## **Certificato di Credito Formativo:**

Documento predisposto dal Ministero della Pubblica Istruzione rilasciato agli alunni/e in situazione di handicap che non conseguono il diploma di qualifica professionale e di licenza di maestro d'arte (*C. M. 125/01 del 20/07/2001*). Indica l'indirizzo e la durata del corso di studi, le attività realizzate con la classe e previste dal progetto educativo personalizzato (PEP), le conoscenze, le competenze e le capacità acquisite.

## **Cip:**

Centri per l'Impiego Provinciale: sono distribuiti su tutto il territorio provinciale ed ogni Centro ha un proprio bacino di competenza territoriale che comprende diversi Comuni. I principali servizi di cui godono i Centri per l'impiego sono:

- 1) selezione per fare incontrare chi cerca lavoro e chi cerca personale;
- 2) informazione sui servizi e sugli interventi di formazione professionale;
- 3) informazione e consulenza in materia di normativa del lavoro e politiche del lavoro;
- 4) funzioni di raccordo ad altre strutture provinciali o convenzionate per l'erogazione dei servizi specialistici di orientamento e consulenza individuale;
- 5) adempimenti amministrativi di registrazione (ricezione delle comunicazioni di assunzione, trasformazione e di fine del rapporto di lavoro) e certificazione delle posizioni lavorative;
- 6) collocamento per disabili;
- 7) promozione dei tirocini formativi in impresa.

## **Competenze trasversali:**

Abilità cognitive e relazionali relative al saper mettere in atto strategie efficaci per utilizzare al meglio le risorse possedute coerentemente con le esigenze del compito da svolgere e che possono essere facilmente trasferibili dal un contesto lavorativo ad un altro. Sono comunemente ritenute competenze trasversali: diagnosticare (percepire, decifrare, interpretare, immaginare, prestare attenzione ecc.); relazionarsi (riconoscere sé e l'altro, ascoltare, esprimersi, cooperare, gestire i conflitti, ecc.); affrontare (assumere responsabilità, coinvolgersi, decidere, negoziare, gestire, prendere l'iniziativa, risolvere i problemi, ecc.). Queste competenze sono importanti per produrre comportamenti professionali capaci di trasformare il sapere tecnico in prestazioni lavorative efficaci.

## **Collocamento mirato:**

Insieme di strumenti tecnici e di supporto che permettono la valutazione del disabile, con riferimento alla capacità lavorativa, l'analisi del posto di lavoro; il sostegno e la progettazione degli interventi più idonei a favorire l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro. Favorisce l'inserimento socio – lavorativo nonché l'avviamento al lavoro delle persone disabili attraverso lo sviluppo di azioni di collaborazione tra i soggetti istituzionali, formativi, di mercato e di solidarietà sociale.

## **Collegio di Vigilanza:**

L'art.34 del D.lgs. 18 agosto 2000 nr. 267, "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" al comma 7 recita che "La vigilanza sull'esecuzione dell'Accordo di Programma e gli eventuali interventi sostitutivi sono svolti da un collegio presieduto dal presidente della regione o dal presidente della provincia o dal sindaco e composto da rappresentanti degli enti locali interessati, nonché dal commissario del Governo nella regione o dal prefetto nella provincia interessata se all'Accordo partecipano amministrazioni statali o enti pubblici nazionali".

L'Art.6.2 dell'Accordo provinciale (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della regione Emilia Romagna del 7/12/2001 n° 179.) specifica anche che:

- “Il Collegio di Vigilanza è l'organismo sul quale possono essere convogliate le segnalazioni di non applicazione del presente Accordo, con particolare riferimento alla esigibilità di quanto per legge è dovuto.
- Il Collegio di Vigilanza si attiverà per eventuali interventi sostitutivi in caso di inadempienza dei soggetti firmatari”.

### **Comitato di Coordinamento:**

Gruppo organizzato per la tutela del coordinamento delle Conferenze Territoriali Sociali e Sanitarie.

### **Commissione Provinciale Tripartita:**

La Commissione Provinciale Tripartita è istituita secondo il **DLgs 469/97**: "Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59" , Art. 6: “Soppressione di organi collegiali:

la provincia, entro i sei mesi successivi dalla data di entrata in vigore della legge regionale di cui all'articolo 4, comma 1, istituisce un'unica commissione a livello provinciale per le politiche del lavoro, quale organo tripartito permanente di concertazione e di consultazione delle parti sociali in relazione alle attività e alle funzioni attribuite alla provincia ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera a), nonché in relazione alle attività e funzioni già di competenza degli organi collegiali di cui al comma 2 del presente articolo secondo i seguenti principi e criteri:

- a) la composizione della commissione deve essere tale da permettere la pariteticità delle posizioni delle parti sociali;
- b) presidenza della commissione al presidente dell'amministrazione provinciale;
- c) inserimento del consigliere di parità;
- d) possibilità di costituzione di sottocomitati, nel rispetto dei criteri di cui alla lettera a), anche a carattere tematico.

La provincia, nell'attribuire le funzioni e le competenze già svolte dalla commissione di cui al comma 2, lettera i), garantisce all'interno del competente organismo, la presenza di rappresentanti designati dalle categorie interessate, di rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, designati rispettivamente dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e di un ispettore medico del lavoro.”

**La Legge Regionale 25/98** “Norme in materia di politiche regionali del lavoro e di servizi per l'impiego” all' art. 4 attribuisce alle Province le funzioni di programmazione e gestione del sistema integrato dei servizi per il lavoro. In particolare sono attribuite:

- a) le funzioni ed i compiti di cui al comma 1 dell'art. 2 del DLgs n. 469/97;
- b) la realizzazione delle iniziative connesse alle funzioni ed ai compiti relativi alle politiche attive del lavoro conferite alla Regione ai sensi del comma 2 dell'art. 2 del DLgs n. 469/1997.

All'art 6 c.9 della stessa, è previsto che il funzionamento della Commissione è disciplinato con apposito regolamento approvato dalla Commissione stessa.

**La Legge Regionale 12 del 30/06/2003** “Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro” all'art.52 dispone per la concertazione a livello locale quanto segue:

- La Provincia istituisce una Commissione di concertazione con funzioni di proposta, verifica e valutazione in merito alle linee programmatiche delle politiche della istruzione, della formazione professionale e del lavoro di competenza provinciale.

- La Commissione è presieduta dal Presidente della Provincia o da suo delegato ed è costituita garantendo la pariteticità delle parti sociali più rappresentative a livello provinciale e la presenza del consigliere di parità.

Mentre all'art. 53 "Norme Transitorie" è previsto, nel comma 5 che fino alla riforma della normativa regionale in materia di politiche regionali del lavoro e di servizi per l'impiego restano salve le funzioni in materia di lavoro delle commissioni di concertazione previste dall'articolo 9, commi 4 e 5, della legge regionale n. 25 del 1998, il cui esercizio competerà, quando istituite, alle commissioni di concertazione di cui all'articolo 52. Si applicano alle Province le disposizioni di cui all'articolo 9, commi 4 e 5, della legge regionale n. 25 del 1998 fino alla nomina delle commissioni di cui all'articolo 52 della presente legge.

### **Conferenza Metropolitana:**

La conferenza metropolitana dei Sindaci è lo strumento volontario attraverso il quale la Provincia di Bologna e 51 dei 60 Comuni del territorio bolognese, Bologna compresa, concordano le principali scelte politiche ed amministrative. Dal 1994 ha affrontato i principali problemi legati al governo dell'area provinciale: viabilità, servizi, ospedali, scuola, infrastrutture, difesa del suolo e pianificazione sostenibile.

### **Conferenze Territoriali Sociali e Sanitarie:**

#### **Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap:**

Organismo politico Provinciale di consultazione e partecipazione attiva di tutte le associazioni dei disabili e relative realtà organizzate come le cooperative sociali ed altre istituzioni che si occupano di disabilità.

#### **Convenzioni:**

Strumenti che regolano i rapporti di collaborazione tra il Centro di Formazione Professionale e la Scuola, nel caso di percorsi integrati; o il Centro di Formazione Professionale e l'Azienda che ospita l'allievo in stage. Definiscono i sistemi di collaborazione e di responsabilità degli Enti firmatari.

#### **Coordinamento Provinciale delle Politiche Sociali:**

È il luogo deputato alla valutazione dell'impatto delle politiche sociali, dell'efficacia dei risultati e dell'utilizzo delle risorse, rimanendo tali funzioni di controllo in capo all'ente pubblico. Il Coordinamento svolge un ruolo di regia complessiva sulle scelte e concerta su temi di valenza provinciale; è composto da: Assessore alla Sanità e Sociale della Provincia, Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Bologna e Sindaci o Assessori nominati dai sei Comitati dei Sindaci di Zona.

#### **Coordinamento Sport Handicap:**

Libera forma associativa nata nel 1995 per l'organizzazione di corsi di avvicinamento allo sport per disabili con la partecipazione dell'ausl di Bologna, società sportive, isef, enti di protezione sportiva, comune e provincia di Bologna.

#### **CSA:**

Centro Studi Amministrativi (ex provveditorato agli studi).



## D

### **Diagnosi Funzionale:**

Secondo alcuni autori e secondo la letteratura clinica e pedagogica si intende per diagnosi funzionale un modello di osservazione riferito a procedure diagnostiche sulle capacità e sulle potenzialità (funzioni motorie, fisiologiche, psicomotorie, intellettive, affettive, sociali e relazionali) di una persona in stato di handicap. La d.f. permette di indagare e di comprendere lo stato evolutivo globale o parziale in un individuo affetto da deficit o disabilità, in particolare di conoscere e di descrivere l'andamento evolutivo delle principali funzioni umane. La d.f. dunque supera la tradizionale diagnosi clinica (la definizione della patologia) e permette all'operatore di definire, sul piano riabilitativo, educativo e assistenziale, programmi personalizzati di intervento. La d.f. permette di conoscere non solo il danno ma piuttosto le competenze, le abilità possedute da una persona disabile con l'obiettivo di costruire progressivamente abilità superiori. Ciò è rilevante anche ai fini della comprensione dei bisogni e della conseguente realizzazione di specifici servizi e prestazioni.

Con il DPR 24 gennaio 1994 per *"diagnosi funzionale si intende la descrizione analitica della compromissione dello stato psico-fisico dell'alunno in situazione di handicap"*.

### **Dichiarazione delle competenze:**

Attestato non ufficiale, rilasciato dal Centro di Formazione Professionale sulla base di criteri e modalità di valutazione previste dal progetto. Attesta il tipo di iniziativa, i fabbisogni individuati in base ai requisiti d'accesso, le competenze acquisite (di base, tecnico-professionali e trasversali), le attività svolte e le eventuali prove per l'accertamento delle competenze.

### **Diritto allo studio:**

Il diritto allo studio è previsto dall'art. 34 della Costituzione. La riforma Gentile del 1923 ha previsto l'obbligatorietà dell'istruzione scolastica per i ciechi e i sordomuti e l'istituzione delle classi differenziali. Successivamente la prima norma che ha riconosciuto il diritto allo studio delle persone con handicap è contenuta nell'art. 28 della legge 30 marzo 1971 n.118. Con questa norma è stato garantito - tra molte difficoltà e resistenze - l'accesso alla scuola pubblica dell'obbligo degli invalidi civili non autosufficienti prevedendo l'inserimento nelle classi normali. Le prestazioni del diritto allo studio, che sono state recepite da ogni regione con una propria legge (in Lombardia la legge n. 31 del 1980), sono erogate dagli enti locali (comuni e province) e consistono in: trasporto gratuito dall'abitazione alla scuola, abbattimento delle barriere architettoniche, acquisto di specifici arredi, attrezzature, sussidi e ausili, nonché l'assistenza specialistica per gli alunni più gravi. La Corte Costituzionale, con sentenza n. 215 del 3 giugno 1987, ha dichiarato l'illegittimità della legge 118/1971 nella parte in cui non era assicurato il diritto allo studio anche per la frequenza nella scuola media superiore. La legge quadro 5 febbraio 1992 n. 104 ha poi disciplinato in maniera più compiuta il diritto allo studio per le persone disabili, tra cui anche l'estensione del diritto all'educazione ai bambini per la frequenza degli asili nido. Inoltre, con legge 28 gennaio 1999 n.17 agli studenti con handicap iscritti all'università sono garantiti sussidi tecnici e didattici specifici, nonché appositi servizi di tutorato.

### **Delibera della Giunta provinciale n.463/04 del 26/10/2004:**

Collocamento mirato dei disabili. Nuove modalità di avviamento numerico tramite "Chiamata con avviso pubblico" ex art. 9 comma 5 L.68/99.

## **Doppia Diagnosi:**

Definisce le persone che presentano sia un disturbo di natura psichiatrica, sia un deficit cognitivo o disabilità mentale.

## **DPCM:**

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

## **DSM:**

Il Dipartimento di Salute Mentale è la struttura operativa dell'Azienda dei Servizi sanitari che assicura la tutela della salute mentale dei cittadini mediante un complesso coordinato e organizzato di servizi territoriali che svolgono attività di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione per la popolazione che soffre di disagio mentale. Il DSM provvede alla organizzazione e alla promozione di una rete di servizi, presenti ed operanti su tutto il territorio garantendo che gli stessi costituiscano un complesso unico e coerente atto a promuovere azioni volte ad individuare e rimuovere le cause del disagio mentale.

## **F**

### **Formazione in Situazione (FIS):**

È un percorso formativo biennale che si sviluppa per la maggior parte in un contesto lavorativo aziendale, cioè “ in situazione”, attraverso la metodologia dell'alternanza.

### **Formazione Interna/Esterna (FIE):**

E' un percorso formativo biennale, in cui l'alternanza tra le attività svolte nei laboratori interni al Centro di formazione e i contesti lavorativi aziendali, è determinata dai tempi di maturazione di ognuno, dando spazio ad una didattica fortemente personalizzata.

## **G**

### **Gruppo appartamento:**

Struttura residenziale destinata a cittadini in stato di handicap avente la tipologia edilizia della casa di civile abitazione (definizione SIPS).

### **Gruppo di Coordinamento Provinciale:**

Il Gruppo di Coordinamento Provinciale è previsto dal Protocollo Operativo che la Provincia di Bologna ha sottoscritto con il Comune e la AUSL di Bologna per il coordinamento degli interventi sui lavoratori disabili scritti negli elenchi della L. 68/99. Ha il compito di verificare l'andamento dell'applicazione del protocollo, di suggerire eventuali modifiche, di attivare i necessari momenti informativi e formativi verso l'utenza e verso gli operatori e di tenere i rapporti con il comitato tecnico. E' composto dai responsabili dei servizi interessati delle diverse istituzioni firmatarie del Protocollo.

### **Gruppo Interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative (Gruppo Art.21):**

Gruppo composto da rappresentanti dell'Ufficio Scolastico Provinciale e delle scuole di secondo grado, della Provincia, della Consulta provinciale per l'integrazione



dell'handicap, delle Aziende U.S.L. attraverso il Gruppo Provinciale InterUsl. Ha il compito di raccogliere il bisogno scolastico e formativo degli allievi in uscita dalla scuola di base e in uscita dall'Obbligo Scolastico oltre a quelli espressi nel corso della frequenza dell'Obbligo Formativo; fare conoscere le risorse messe in campo nella Scuola e nella Formazione; definire gli interventi operativi in rapporto alle risorse ed ai bisogni emergenti; individuare nuove forme di integrazione scuola e formazione; collegare il percorso scolastico e formativo agli interventi di transizione e integrazione lavorativa (vedi art. 21 dell'Accordo di Programma L. 5/2/1992 N° 104 e anche il paragrafo 4.2 1).

### **Gruppo Inter-Usl:**

Gruppo provinciale che comprende i referenti provinciali delle Aziende USL. e che partecipa al gruppo interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative (Gruppo art.21). Rileva complessivamente il bisogno scolastico-formativo delle persone con handicap, in rapporto al quadro delle risorse; partecipa al Gruppo interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative; esprime il parere consultivo circa i progetti di formazione professionale da realizzare; segnala i nominativi dei giovani da inserire nei posti riservati delle diverse tipologie delle attività di formazione professionale (*vedi art. 21 dell'Accordo di Programma L. 5/2/1992 N° 104*).

## **I**

### **Indicatori di qualità di efficacia ed efficienza:**

Indici che stabiliscono la qualità dell'integrazione scolastica e sociale dei cittadini disabili.

### **ISTAT:**

L'Istituto nazionale di statistica opera da oltre 75 anni ed è il principale produttore di statistica ufficiale del paese, offrendo ai governi, a qualsiasi livello territoriale, elementi cruciali per prendere decisioni coerenti; assicura ai cittadini la possibilità di valutare l'operato di chi amministra. Dalla sua nascita, nel 1926, segue l'evoluzione dell'Italia, descrivendo i fenomeni collettivi che la riguardano e la trasformano, offrendo informazione statistica per governare il futuro dell'economia e della società.

## **L**

### **Legge regionale 564/00:**

Delibera della Giunta Regionale: Direttiva regionale per l'autorizzazione al funzionamento delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori portatori di handicap, anziani e malati di aids.

### **Legge regionale 12/03:**

Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere per ognuno e per tutto l'arco della vita attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro.

### **Legge 45/96:**

Misure di politica regionale del lavoro.

## **Legge Stanca 9 gennaio 2004:**

Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici.

## **Legge 26/01:**

Diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita.

## **O**

### **Obiettivi minimi:**

Gli obiettivi minimi sono gli obiettivi specifici individuati per la classe di inserimento e possono essere dati ad allievi/e certificati/e e non. Il raggiungimento di tali obiettivi da parte dell'allievo/a certificato/a permette la promozione alla classe successiva e il conseguimento del diploma di qualifica e/o di maturità. Per gli allievi/e certificati/e l'approvazione degli obiettivi minimi avviene all'interno del Gruppo Operativo e le metodologie con cui vengono proposti e le modalità di valutazione sono inseriti all'interno del P.E.P. come per gli obiettivi differenziati.

### **Obiettivi differenziati:**

Gli obiettivi differenziati sono relativi ad una programmazione educativo-didattica differenziata con contenuti, modalità e obiettivi specifici adeguati alle capacità, competenze e abilità dell'allievo/a certificato/a e al suo progetto specifico. Tali obiettivi non sono conformi alla programmazione curricolare della classe, ma permettono la frequenza alla classe successiva e il conseguimento del certificato di credito formativo e/o certificato di competenza, ma non del diploma di qualifica e/o di maturità.

### **Obbligo Scolastico:**

Sono interessati all'obbligo scolastico tutti i giovani, nati a partire dal 1985, che hanno frequentato otto anni di scuola, fra elementari e medie inferiori. L'obbligo scolastico prevede la frequenza della scuola per nove anni: se il percorso seguito non ha subito interruzioni, l'obbligo scolastico si conclude con la frequenza del primo anno di scuola superiore; se invece c'è stata una bocciatura l'obbligo termina all'interno della scuola media inferiore. L'obbligo scolastico si ritiene concluso anche se nel nono anno di scuola (cioè, l'ultimo anno di obbligo) lo studente viene respinto; in questo caso si parla di "proscioglimento" dall'obbligo scolastico. Il nono anno di scuola ha un valore fortemente "orientativo", intende cioè offrire allo studente l'opportunità di verificare la "tenuta" della scelta fatta e a progettare eventuali cambiamenti di percorso. In questo anno i docenti aiuteranno perciò gli studenti a valutare le proprie competenze, le proprie aspirazioni e ad individuare il progetto formativo più adeguato. Così, se la scelta scolastica fatta dopo la terza media si rivela non giusta, gli studenti hanno l'opportunità di utilizzare le cosiddette "passerelle": si tratta della possibilità di correggere la scelta fatta cambiando percorso scolastico, senza dover sostenere esami integrativi. L'esigenza di attivare le passerelle deve essere comunicata per tempo da parte dello studente, in modo che i docenti dell'Istituto in cui si frequenta l'ultimo anno di obbligo scolastico possano mettere a disposizione dei ragazzi tutti gli strumenti e i servizi necessari per realizzare il cambiamento di percorso.

### **Obbligo Formativo:**

Dopo il nono anno di scuola i ragazzi entrano nell'obbligo formativo. L'obbligo formativo è stato introdotto dalla Legge 144/1999 art.68 ed è regolamentato dal Decreto del Presidente della Repubblica 257/2000 e dalla Delibera di Giunta Regionale 1798/2000.

Esso prevede che tutti i giovani, nati a partire dal 1985, rimangano "in formazione" fino al compimento dei 18 anni, oppure fino all'ottenimento di un Diploma di Stato o di una Qualifica Professionale. Ogni giovane può scegliere di "stare in formazione" seguendo uno fra tre possibili percorsi:

1. la Scuola, frequentando un Istituto di istruzione secondaria superiore;
2. la Formazione Professionale, frequentando un corso di formazione professionale riconosciuto;
3. il Lavoro, mediante il contratto di apprendistato o altro tipo di contratto che preveda comunque la frequenza di attività formative esterne all'azienda.

L'obbligo formativo può essere assolto utilizzando più d'un percorso tra quelli appena elencati. Tra Scuola, Formazione Professionale e Lavoro è infatti possibile effettuare dei passaggi per rispondere meglio alle esigenze dei giovani e ai loro progetti di vita e professionali. Il passaggio da un sistema all'altro è reso possibile dallo strumento dei crediti formativi, con il quale si stabilisce quali conoscenze e competenze il giovane ha appreso fino a quel momento, ma anche quale valore avrà questo apprendimento nel nuovo percorso di formazione. Affinché ogni giovane possa raggiungere il successo formativo e assolvere con profitto l'obbligo, la Scuola, la Formazione Professionale e il sistema delle Aziende devono prevedere tutti i dispositivi e i servizi (di informazione, di orientamento, di sostegno, ecc.) che possano supportare i giovani e le loro famiglie. E' a questo scopo che l'introduzione dell'obbligo formativo prevede la nascita di una nuova figura di sostegno: il tutor per l'obbligo formativo. Il tutor viene messo a disposizione dai Centri per l'Impiego e la Formazione della Provincia e ha il compito di seguire tutti i giovani che escono dal sistema scolastico, aiutandoli nella scelta del percorso formativo più adeguato ai loro bisogni e aspirazioni. Il tutor ha perciò l'obiettivo di sostenere - in accordo con le famiglie e con i servizi del territorio - coloro che non sono al momento all'interno di nessun percorso formativo (e perciò non stanno assolvendo l'obbligo formativo), nonché i giovani che si trovano nei sistemi della formazione professionale e del lavoro.

### **(Nuovo) Obbligo scolastico per allievi/e in condizioni di disabilità (NOSH):**

L'introduzione del Nuovo Obbligo Scolastico e Formativo assume una valenza di maggior rilievo per i giovani in situazione di handicap, ai quali in particolar modo il mondo della scuola e quello della formazione devono garantire una risposta adeguata. Per questa ragione la Provincia di Bologna, con l'utilizzo di risorse finanziarie ministeriali e del Fondo Sociale Europeo, ha finanziato Azioni corsuali integrate scuola e formazione professionale rivolte ad allievi/e disabili certificati, frequentanti la classe prima della scuola media superiore, progettati su iniziativa degli istituti scolastici in accordo con le AUSL e mirati a sostenere il successo scolastico e formativo. Le Azioni potevano essere rivolte a singoli allievi o a gruppi.

## **P**

### **Pendolarismo scolastico (rilevazione del):**

Si intende con pendolarismo scolastico l'insieme degli spostamenti effettuati dagli studenti per raggiungere la scuola che frequentano dalla propria residenza o domicilio. Il Csa (Centro servizi amministrativi) predispone annualmente, poco dopo l'inizio dell'anno scolastico, una rilevazione di questo fenomeno presso tutte le scuole, pubbliche e private, di ogni grado (dalle elementari alle superiori). La Provincia si occupa di trasferire su supporto informatico e di elaborare i dati relativi alle scuole superiori. La scheda di

rilevazione prevede anche una sezione dedicata alla presenza nelle scuole degli alunni certificati, dalla quale provengono i dati presentati nel Report.

### **Plesso scolastico:**

Nel sistema scolastico è ciascuna scuola primaria appartenente ad un circolo didattico o a un istituto comprensivo.

### **PLAN:**

Società cooperativa che coordina l'attivazione di percorsi per giovani in situazione di handicap.

### **Piani territoriali per la promozione dei diritti all'infanzia e all'adolescenza:**

Disposti dalla Legge 285/97 art.2: "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" i Piani Territoriali vengono approvati dagli enti locali ricompresi negli ambiti territoriali di intervento cui partecipano i provveditori agli studi, le aziende sanitarie locali e i centri per la giustizia minorile. Gli enti locali ne approvano anche il piano economico e la prevista copertura finanziaria; hanno la durata massima di un triennio e sono articolati in progetti immediatamente esecutivi. Assicurano la partecipazione delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale nella definizione dei piani di intervento trasmessi alle regioni che provvedono all'approvazione e all'emanazione della relativa delibera di finanziamento sulle quote del Fondo ad esse attribuite nei limiti delle disponibilità assegnate ad ogni ambito territoriale. Le regioni possono impiegare una quota non superiore al 5 per cento delle risorse loro attribuite per la realizzazione di programmi interregionali di scambio e di formazione in materia di servizi per l'infanzia e per l'adolescenza.

### **Piani di Zona:**

In base al principio di sussidiarietà, lo sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali spetta, negli ambiti definiti dalle regioni e compatibilmente con le risorse disponibili, ai Comuni associati.

Il Piano di Zona, PdZ, è lo strumento fondamentale attraverso il quale i Comuni, con il concorso di tutti i soggetti attivi nella progettazione, possono disegnare il sistema integrato di interventi e servizi sociali con riferimento agli obiettivi strategici, agli strumenti realizzativi e alle risorse da attivare.

La legge 328/00 specifica (art. 19, comma 2) le finalità strategiche del Piano di Zona, il quale è volto a:

- "favorire la formazione di sistemi locali di intervento fondati su servizi e prestazioni complementari e flessibili...";
- "responsabilizzare i cittadini nella programmazione e nella verifica dei servizi";
- "qualificare la spesa, attivando risorse, anche finanziarie, derivate dalla concertazione " con i soggetti interessati;
- "definire criteri di ripartizione della spesa a carico di ciascun comune, delle aziende unità sanitarie locali e degli altri soggetti firmatari dell'accordo, prevedendo anche risorse vincolate per il raggiungimento di particolari obiettivi",
- "prevedere iniziative di formazione e di aggiornamento degli operatori...".

La predisposizione del PdZ assume un significato strategico ai fini della precisazione delle condizioni da garantire su tutto il territorio. In tale contesto, vanno valorizzate le esperienze programmatiche degli enti locali, realizzate sia in occasione dell'attuazione della legge 285/97 sia nei limitati (ma significativi) casi di predisposizione di documenti

analoghi, laddove previsti dalle normative regionali. In particolare, pare utile richiamare alcuni aspetti generali in grado di qualificare il processo di pianificazione:

1) il processo non deve essere visto in termini meramente amministrativi (e di adempimento formale), ma deve prevedere l'attivazione di *azioni responsabilizzanti, concertative, comunicative* che coinvolgano tutti i soggetti in grado di dare apporti nelle diverse fasi progettuali;

2) l'attenzione va concentrata, in primo luogo, sui *bisogni* e sulle *opportunità*, da garantire e, solo in secondo luogo, sul sistema di interventi e servizi da porre in essere;

3) devono essere valorizzate le *risorse* e i *fattori* propri e specifici di ogni comunità locale e di ogni ambito territoriale: ciò al fine non solo di aumentare l'efficacia degli interventi, ma anche di favorire la crescita delle risorse presenti nelle singole realtà locali;

particolare attenzione deve essere riservata, sin dalle prime fasi della programmazione, alle condizioni tecniche e metodologiche che consentono di effettuare (successivamente) *valutazioni di processo e di esito*;

4) vanno puntualmente definite le *responsabilità*, individuando, negli "accordi di programma", gli organi e le modalità di gestione ed esplicitando le azioni da porre in essere nei confronti dei soggetti eventualmente inadempienti.

La predisposizione del PdZ può essere articolata nelle seguenti fasi metodologiche:

-attivazione della procedura, prevedendo il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e la definizione dei singoli ruoli,

-ricostruzione della "base conoscitiva", ai fini dell'analisi dei bisogni e della conoscenza dell'esistente,

-individuazione degli obiettivi strategici,

-precisazione dei contenuti, con riferimento a quanto indicato all'articolo 19, comma 1 della legge 328/00,

-approvazione del PdZ e sottoscrizione di un "accordo di programma" ai sensi dell'articolo 27 della legge 142/90 e successive modificazioni.

(Riportato integralmente dal testo "Una riforma in Cammino, La legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e i principali atti applicativi" Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari Sociali, 2001, pag. 57).

## **P.I.A.F.S.T. (Percorsi Integrati in Alternanza Formazione-Scuola-Territorio):**

Nel percorso P.I.A.F.S.T. lo studente iscritto alla scuola superiore partecipa ad attività didattiche fortemente personalizzate, a seconda delle sue caratteristiche e del curriculum scolastico, che si caratterizzano come esperienza ponte verso la formazione (se il percorso è attivato nell'arco del secondo e terzo anno della scuola superiore) o come iniziative di transizione verso l'inserimento lavorativo (se è attivato nell'arco del quarto e quinto anno della scuola superiore). Le competenze acquisite al termine dell'esperienza sono attestate con una Dichiarazione di Competenze, rilasciata dal Centro di Formazione. Tali competenze trovano il loro riconoscimento anche all'interno del Certificato di Credito Formativo o e dell'Attestato di Credito Formativo rilasciati dall'Istituto scolastico.

## **Piano educativo personalizzato (PEP.):**

Il PEP, definito per ogni alunno in situazione di handicap inserito a scuola o nel Centro di Formazione Professionale, è parte integrante della programmazione educativo/didattica di classe. È definito entro i primi 2 o 3 mesi di scuola dai docenti e, per quanto riguarda i progetti integrati, insieme con i docenti della Formazione Professionale, con il contributo della famiglia e degli operatori dell'Azienda USL., delle eventuali figure professionali dell'Ente locale che seguono il caso. Il Piano Educativo Personalizzato costituisce un

documento di sintesi dei dati conosciuti e di previsione degli interventi prospettati. In esso si definiscono:

- i bisogni, le prestazioni e i servizi erogati alla persona (tra i quali anche l'accesso, l'accoglienza e la somministrazione dei farmaci);
- gli obiettivi educativi/riabilitativi, di socializzazione perseguibili (in uno o più anni);
- gli obiettivi di apprendimento e di integrazione riferiti alle diverse aree, anche in relazione alla programmazione di classe;
- le attività;
- i metodi, i materiali, i sussidi con cui organizzare le proposte di intervento;
- i tempi di scansione degli interventi previsti;
- le forme e i modi di verifica e di valutazione del Piano;
- le forme di integrazione fra scuola e/o CFP ed extra-scuola in sintonia con il progetto di vita;
- l'eventuale progettazione delle attività corsuali relative alla Formazione Professionale;
- raccordo con la famiglia in caso di assenza prolungata.

### **Poli H:**

Servizio territoriale Sociale Handicap Adulto: le attività che coinvolgono il Servizio "Handicap Adulti" sono riconducibili all'assistenza e all'integrazione sociale delle persone in situazione di handicap adulte del territorio dell'Azienda USL. Per garantire la loro piena attuazione e soprattutto risposte integrate, appropriate e maggiormente adeguate ai bisogni degli utenti, il Servizio collabora con i servizi sanitari dell'azienda e con le diverse istituzioni, associazioni ed enti che si occupano di persone disabili. Il Servizio elabora programmi personalizzati e diversificati in relazione ai bisogni dell'utente e della sua famiglia, alle situazioni d'emergenza/urgenza, al tipo di servizio da attivare e accompagna le famiglie nell'utilizzazione dei vari servizi. Il Servizio Handicap Adulto mette a disposizione degli utenti attività in diverse aree: segretariato sociale, area socio-educativa e di integrazione sociale, area di transizione al lavoro, area assistenziale, inserimento in strutture riabilitative.

### **Presidi residenziali socio-assistenziali:**

Complesso delle strutture residenziali preposte in un dato territorio per l'espletamento dei servizi socio-assistenziali.

### **Progetto CARE:**

Città Accessibili delle Regioni Europee: è un progetto che vede la Regione Emilia-Romagna ente capofila di 16 partner istituzionali europei che hanno aderito. Il progetto, finanziato dall'Unione europea tramite il programma Cadses – Interreg III B, si basa sulla condivisione a livello transnazionale di strategie di sviluppo delle città, in cui l'accessibilità per tutti rappresenta una chiave della qualità, con l'obiettivo di rendere più adatte le risorse territoriali alle esigenze degli utenti con bisogni speciali.

## **Protocollo Operativo per l'inserimento al lavoro dei disabili**

### **Progetto PORTICI**



## R

### **Residenza protetta:**

Struttura assistenziale residenziale costituita da un complesso di alloggi di diversa tipologia dotata di zone per la vita comunitaria, eventualmente aperte anche ad utenza esterna (definizione SIPS).

## S

### **Scuole paritarie:**

Si definisce "scuola paritaria" una scuola gestita da Enti diversi, dallo Stato, da privati e da persone giuridiche appartenenti a Stati membri dell'Unione Europea, da Enti religiosi italiani o da Enti religiosi stranieri dipendenti dalla S. Sede che abbiano ottenuto la personalità giuridica in Italia. La scuola paritaria svolge un servizio pubblico, improntato ai principi costituzionali ed è aperta a tutti. Il progetto educativo identifica la singola scuola esprimendo l'eventuale orientamento culturale e/o religioso. Il piano dell'offerta formativa determina il curriculum obbligatorio per gli alunni (nella quota definita a livello nazionale e nella quota riservata) e programma le attività extracurricolari. Il riconoscimento della parità esige che il servizio scolastico erogato corrisponda agli ordinamenti generali dell'istruzione, sia coerente con la domanda formativa delle famiglie e sia caratterizzato da requisiti di qualità ed efficacia. Uno degli aspetti che caratterizzano la scuola paritaria rispetto alla scuola statale è la necessità per gli studenti di pagare una retta. Ciò si verifica in quanto le scuole paritarie non ricevono dallo stato contributi o finanziamenti di alcun genere, per cui devono provvedere in proprio alla retribuzione degli insegnanti e del personale e a tutto ciò che la gestione di una scuola normalmente richiede.

### **SERT:**

Servizi Pubblici per le Tossicodipendenze: istituiti dalla Legge 192/90; ai Sert sono demandate le attività pubbliche di prevenzione, riabilitazione e reinserimento relative alle tossicodipendenze e alle patologie correlate. I Sert operano in collaborazione con altri settori della sanità e con le organizzazioni del privato sociale.

### **Staff tecnico provinciale:**

Ufficio o gruppo che concorda sulle modalità operative da utilizzare e affronta i vari problemi di natura organizzativa e tecnica. Obiettivo a livello provinciale è quello di condurre il processo di costruzione dei Piani di Zona nel modo più omogeneo possibile e facilitare il lavoro delle zone. Lo staff è formato dai Responsabili dei servizi sociali nominati dalle Zone, Direttori dei Distretti sanitari, Coordinatori sociali AUSL e Responsabile del Servizio Sociale Provinciale.

### **Sistema Informativo Politiche Sociali (SIPS):**

La rilevazione SIPS è gestita dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale e l'ISTAT. L'obiettivo di tale rilevazione è l'utilizzo dei dati raccolti per la programmazione dei livelli regionali e territoriali. Per l'ISTAT l'indagine rientra tra le rilevazioni di interesse pubblico inserite nel Programma Statistico Nazionale. Con l'indagine SIPS sono censiti i presidi residenziali e semiresidenziali socio-

assistenziali per minori (comunità educative, comunità di tipo familiare, comunità di pronta accoglienza); i presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali per la multiutenza (case famiglia e case della carità); i presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali per anziani (residenza protetta, centro diurno); i presidi residenziali socio-assistenziali per immigrati (centri di accoglienza abitativa); i servizi di assistenza domiciliare per anziani/disabili; i presidi residenziali socio-assistenziali per disabili (centro socio riabilitativo residenziale, gruppo appartamento, residenza protetta, centro socio riabilitativo diurno).

## T

### **Tutor/coordinatore:**

Figura che cura la mediazione tra l'allievo e i diversi contesti educativo-formativi presso cui si svolge il suo percorso. Realizza la programmazione didattica e le verifiche in itinere e finali del percorso attraverso la collaborazione e il confronto con la famiglia, gli operatori ASL, i docenti della Scuola, della Formazione Professionale e i tutor aziendali; partecipa alle riunioni di programmazione e alla verifica del Gruppo Operativo e individua l'azienda idonea per lo svolgimento dello stage.

## U

### **Unità formative capitalizzabili (UFC) e micro ufc:**

Le unità formative capitalizzabili sono dei "segmenti standard" di percorsi formativi finalizzati all'apprendimento di determinate unità di competenza, la cui acquisizione può essere certificata sotto forma di crediti formativi ed essere "capitalizzata" dal soggetto nel suo futuro percorso lavorativo. Ogni UFC è una unità di competenza (uno specifico sapere professionale necessario per svolgere un insieme di compiti). UFC e unità di competenza sono afferenti ad un ambito lavorativo specifico, costituiscono cioè un "sistema di standard".

### **Unità di coordinamento territoriale (UCT):**

Le UCT sono unità di raccordo funzionale per il coordinamento operativo e il monitoraggio dei casi multiproblematici presenti sul territorio; hanno il compito di elaborare congiuntamente i progetti personalizzati di inserimento al lavoro e prevedere le necessarie azioni di supporto, anche di natura socio-assistenziale e riabilitativa favorendo una visione multidisciplinare dell'intervento. Le UCT sono coordinate dagli operatori dell'Ufficio Disabili che vedono la partecipazione degli operatori dei Servizi Sociali Comunali, dei Dipartimenti di Salute Mentale, dei Sert e dei Poli Handicap. L'attivazione dell'UCT si rende necessaria quando la situazione richiede un approfondito scambio di informazioni, valutazione congiunta, attivazione di risorse plurime, interventi integrati formativi, riabilitativi e assistenziali. Le UCT sono previste dal Protocollo Operativo che la Provincia di Bologna ha sottoscritto con il Comune e la USL per il coordinamento degli interventi sui lavoratori disabili iscritti agli elenchi della L. 68/99.